

Articolo sul Giardino di Palazzo Arese Borromeo sulla rivista Arte Lombarda



Questo articolo da me realizzato e pubblicato sulla rivista *Arte Lombarda* (n°146-147-148 volume unico 2006), organo istituzionale dell'ISAL, offre parecchie informazioni inedite relative al giardino storico di Palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno.

Grazie allo studio degli antichi inventari, redatti tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento, che si conservano in originale presso l'Archivio Borromeo all'Isola Bella e in copia nel fondo "ricerche" della Biblioteca Gatti Perer, ho potuto ritrovare, trascrivere e commentare un anonimo manoscritto descrittivo del vasto giardino cesanese, risalente al periodo in cui la proprietà apparteneva al conte Renato III Borromeo Arese (metà del XVIII Secolo).

Tale manoscritto è indubbiamente una fonte preziosa, poiché fornisce un'ulteriore dimostrazione dell'importanza di questo pregevole sistema di palazzo-giardino barocco, uno dei massimi esempi presenti nell'antico ducato milanese. Infatti, nell'epoca di massimo splendore esso coinvolgeva, oltre il vecchio borgo di Cesano, buona parte della campagna circostante, con strutture e pertinenze esterne all'ampio parco recintato, come ad esempio il *Serraglio degli animali*, il molino, il *Gioco de' tordi*, ossia il roccolo sull'altopiano delle Groane, oggi piccola brughiera nell'Oasi Lipu.

Le notizie di particolare interesse storico-artistico emerse dal documento settecentesco sono fornite dalle descrizioni, talvolta accurate, relative a:

- la serie di statue in arenaria, a soggetto mitologico-allegorico tutt'oggi presenti, collocate lungo il viale

prospettico principale, chiamato nel manoscritto *Viale delle Statue*;

- il *Casino* (ora noto come *Tempietto del Fauno*), adibito a padiglione per festini in fondo al giardino e dotato di una cantina per la conservazione della frutta e di un camerino per il raccoglimento e la preghiera;
- la *Cedronera*, una lunga struttura lignea che fungeva da spalliera e serra per gli agrumi.

Altri spunti interessanti riguardano l'*Uccelliera*, l'elegante edificio con ingresso a serliana, che allora possedeva una gabbia in ferro battuto e una fontana al centro, e il *bersò*, vale a dire la lunga galleria di carpini fatta realizzare proprio in quegli anni dal conte Renato III.

Vengono menzionati anche i quattro grandi cancelli (*resteloni*) che in origine fungevano da varco nel muro divisorio che divideva in due il giardino. Infatti, fino alla metà del XVIII Secolo il giardino cintato era suddiviso in due parti distinte: a ovest verso il palazzo il giardino all'italiana vero e proprio, a est verso la campagna un vasto prato irriguo a occidente, alimentato dalla roggia Borromeo, e un *bosco forte* sullo sfondo a oriente.

GIARDINO BORROMEO ARESE DA ELABORAZIONE MAPPA CATASTALE DI CARLO VI (1722)



Il giardino di Palazzo Arese Borromeo nella mappa del Catasto di Carlo VI d'Asburgo (1722). L'elaborazione grafica sui dati del 1755 evidenzia la suddivisione con il giardino formale a ovest e il prato irriguo e le tre particelle a bosco forte a est. Le colture circostanti erano a sud e a est "aratori avitati", mentre a nord "aratori avitati moronati".

Colpisce nel manoscritto settecentesco la descrizione nei minimi particolari della grande *fontana barocca dei dromedari nel cesto*: voluta sempre dal conte Renato III, attorno al 1755, e realizzata, come asserito da Guido Borromeo negli anni '20 del Novecento, dallo scultore Giovanbattista Rainoldi. Essa doveva essere qualcosa di meraviglioso, con quattro cavalli marini in pietra al centro del laghetto ovale contornato e abbellito da sponde di sasso. I cavalli erano cavalcati da *genietti* recanti nelle mani gli emblemi dorati di Casa Borromeo Arese, le ceste dei dromedari erano colorate e i pennacchi di ferro battuto sulle gobbe erano anch'essi dorati. Purtroppo gran parte del gioco d'acqua venne distrutto, così come altri elementi del giardino, verso la metà dell'Ottocento, durante il periodo della confisca austriaca del complesso cesanese, a seguito della

partecipazione attiva dei Borromeo agli eventi delle Cinque Giornate di Milano.

Come accennato una delle novità più rilevanti è la presenza in pieno Settecento della *Cedronera*, una lunga serra di quasi 250 m lungo il lato nord della recinzione del giardino, tra l'Uccelliera e il portale che metteva in campagna verso le pertinenze, oggi adibite ad albergo e ristorante. La *Cedronera*, che si affacciava quindi sulla roggia Borromeo, era costituita da una struttura lignea, in rovere, a mo' di spalliera formata da un intelaiatura e da centinaio di colonnette, sempre di rovere, formanti delle campate con ante in larice e abete, sostenute da assi di ferro. La copertura era in tutta in legno di abete ed era tenuta assieme da una trentina di tiranti in ferro. All'interno della *Cedronera*, a cui si accedeva tramite due bussole in legno poste probabilmente alle estremità, vi erano numerosi vasi e casse di legno contenenti piante di agrumi.



Particolare della veduta del Giardino con Palazzo di Francesco Zuccarelli (1748), Collezioni Borromeo dell'Isola Bella

Altra novità emersa è che la statua del dio Pan (il Fauno) non era posta nel Casino, ma in mezzo al bosco su una piccola altura fatta di sassi. La divinità silvana era poi attorniata da molti personaggi e animali di pietra che popolavano il bosco: oggi rimangono le due pecorelle dello scultore milanese Francesco Zarabatta, eseguite su commissione della contessa Giulia Arese nel 1683. Vi erano poi dei *camerini di carpano* che custodivano alcune statue di animali.



*Particolare della veduta del Casino di Francesco Zuccarelli (1748),
Collezioni Borromeo dell'Isola Bella*

Inoltre, l'articolo svela numerosi dettagli, talvolta curiosi, che meritano degli approfondimenti futuri, come: l'utilizzo di uno strato protettivo di biacca a imitazione del marmo sulle statue in arenaria ubicate lungo il viale prospettico principale, oppure la presenza di una vera e propria *bottega de' falegnami* nella corte rustica, destinata alla manutenzione del giardino, dotata di attrezzi come una grande sega per tagliare i tronchi.

Sono poi citati dal manoscritto settecentesco i due giardinetti un tempo separati dal giardino grande, vale a dire quello *della Mosaicha* (di fronte al Ninfeo) e quello *de' fiori* o *de' fagiani* (oggi detto della Contessa). In quest'ultimo erano presenti le due fontane tuttora in loco, quella tonda tutta d'un pezzo contro la parete del Palazzo e l'altra ovale in otto pezzi di sasso, e molti vasi con garofani e bulbose varie.



Veduta settecentesca di Palazzo Arese Borromeo conservata presso l'Almo Collegio Borromeo di Pavia (inizio del XVIII Secolo)

Nell'articolo si tratta, sebbene solo marginalmente, del molino posto lungo la roggia esternamente al parco recintato all'estremità nord-est, progettato nel 1709 dall'architetto di fiducia di Casa Borromeo Filippo Cagnola. Si accenna anche al vicino "labyrintho delle roveri" ubicato all'interno del giardino nel *prato adacquatorio* alimentato dalla roggia nella porzione orientale del complesso.

Infine, tra le pertinenze esterne meritevoli di essere ricordate vi sono il *Serraglio* e il *Gioco de' tordi*. Il primo era un bosco recintato ubicato a est del giardino, in località Molinello, dove, oltre ad una *colombera* adibita a casa per il *massaro*, vi era un vero e proprio allevamento di cervi, daini, cinghiali e conigli; del serraglio oggi rimane solo il portale d'accesso in asse con il viale prospettico che attraversa Cesano. Il secondo collocato, invece, all'estremità ovest del paese sull'altopiano delle Groane, era un piccolo *casino* di tre piani, utilizzato come roccolo per l'uccellazione: vi erano, infatti, le reti e le gabbie per catturare gli uccelli e molto probabilmente era presente all'intorno pure una struttura vegetale costituita da cerchi di carpini e di altre essenze da frutto, come era d'uso nei roccoli lombardi.

Il giardino Arese Borromeo a Cesano Maderno, ora di proprietà comunale come l'attiguo palazzo, si è mantenuto miracolosamente nella sua interezza spaziale e costituisce un raro esempio di giardino formale recintato in Brianza: esso conserva ancora oggi parecchi degli elementi artistici e architettonici descritti in questo inventario settecentesco e riportati nel mio articolo.

Daniele Santambrogio – Vivere il Palazzo e Giardino Arese Borromeo